

Guidonia Montecelio. TMB in via all'inizio del collaudo. Facciamo il punto della situazione

Abbiamo appurato direttamente dalla voce degli Amministratori Straordinari di nomina prefettizia della Ambiente Guidonia Srl che oggi non avrà inizio l'annuncio del collaudo dell'impianto di TMB dell'Inviolata.

Appare però evidente che questo avverrà a breve, anche se al momento non è stabilita alcuna data.

Guidonia Montecelio, dopo questa apertura, avrebbe un'altra attività che impatta negativamente sul territorio e, in particolare, su un'area che per vocazione dovrebbe essere un attrattivo parco naturalistico e archeologico.

E' un problema che ereditiamo dal passato, con il quale siamo costretti a confrontarci. Ritengo legittime e giustificate le manifestazioni di dissenso che sono preannunciate e che saranno organizzate. Le sosterrò perché, ne sono certo, rimarranno nel perimetro della civile e pacifica protesta. L'impianto dista in linea d'aria esattamente 2680 metri dalla cameretta in cui dormono i miei tre figli e anche da padre comprendo le preoccupazioni di tutti.

Nessuno, però, si illuda che le proteste, da sole, possano cambiare la situazione.

L'impianto chiuderà solo se saranno annullate le autorizzazioni ambientali concesse dalla Regione Lazio, oppure se sarà revocata l'Ordinanza del Sindaco Gualtieri che, lo scorso luglio, dopo meno di venti giorni dal mio insediamento, ha imposto un suo collaudo, a tappe forzate, per risolvere l'emergenza rifiuti della Capitale.

Il Comune di Guidonia Montecelio, contro entrambi questi atti amministrativi, ha presentato ricorso al TAR per il loro annullamento. Il giudizio contro l'Autorizzazione Integrata Ambientale è stato instaurato, a mio avviso in modo appropriato, dalla precedente Amministrazione. Quello avverso l'Ordinanza di Gualtieri dalla nostra. Il TAR, in ambedue i casi, ha respinto la richiesta di sospensione cautelare e questo, purtroppo, non lascia ben sperare per le decisioni definitive attese per il prossimo mese di luglio.



Il fronte giudiziario, tuttavia, pure in secondo grado se necessario, è l'unico dal quale, in caso di accoglimento delle nostre ragioni, può arrivare la chiusura dell'impianto ora che sono in procinto di aprirlo. Altre strade da percorrere non ce ne sono. Chi dice il contrario è ingenuo, in malafede o in campagna elettorale permanente.

All'eventuale apertura pretenderò dalla Regione Lazio, da Roma Capitale, dalla Città Metropolitana, da AMA Spa e dai gestori dell'impianto di partecipare, come Comune, ai controlli sul funzionamento dell'impianto, il rispetto delle norme di sicurezza e di tutti i valori che possono

